



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESCRITTO DAL PROCEEDO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26/06/2007

=====

ADDI' 26/06/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MAKDAREKTI	Alessandra	Assessore
		Vice			
FOFFILI	Massimo	Presidente	MICHELANGELI	Mario	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	NIERI	Luigi	"
BATTAGLIA	Augusto	"	RANUCCI	Raffaello	"
CIANI	Fabio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI STEFANO	Marco	"	ZARATTI	Filiberto	"
FICHERA	Daniele	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio COZZUPI

***** OMISSIS

ASSENTI: COSTA FICHERA - MICHELANGELI - NIERI - TIBALDI -
ZARATTI

DELIBERAZIONE N. 458

Oggetto:

D.M. 18 marzo 2003, n. 101. Mappatura della presenza d'amianto
nella Regione Lazio. Approvazione progetto (1° fase)
costituzione Comitato di Coordinamento Scientifico e affidamento
incarico al Laboratorio d'Igiene Industriale-Centro Regionale
Amianto della ASL di Viterbo. Spesa € 269.657,40 - cap. 834110.
Esercizio finanziario 2003.



458 26 GIU. 2007 *ll*

Oggetto: Decreto Ministeriale 18 marzo 2003, n. 101. Mappatura della presenza dell'amianto nella Regione Lazio. Approvazione progetto (1° fase), costituzione Comitato di Coordinamento Scientifico e affidamento incarico al Laboratorio di Igiene Industriale- Centro Regionale Amianto dell'Asl di Viterbo. Spesa € 269.657,40 – cap. E34110. Es. Fin. 2007

LA GIUNTA REGIONALE

LA SU PROPOSTA dell'Assessore alla Sanità;

VISTA la legge 27 marzo 1992, n. 257 riguardante la cessazione dell'impiego dell'amianto;

VISTO il DM 6.09.1994 che stabilisce le "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art.6 comma 3 e dell'art. 1, comma 2, della legge 257/92";

VISTO il DM 18 marzo 2003, n.101, "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza dell'amianto, ai sensi dell'art. 20 della legge 23 marzo 2001, n.93, che conferma i compiti di mappatura già attribuiti alle regioni;

VISTO il "Progetto per la mappatura della presenza di amianto nel Lazio", che forma parte integrante della presente deliberazione e consta di n° 12 pagine, presentato dal responsabile del Laboratorio d'Igiene Industriale – Centro regionale Amianto della Usl di Viterbo – con nota n. 112 dell'8 marzo 2007, che prevede per la realizzazione della prima fase una spesa di euro 269.657,40;

CONSIDERATO che con DGR 5892/98 sono state confermate le funzioni di Centro Regionale Amianto (CRA Lazio) al Laboratorio di Igiene Industriale della ASL di Viterbo, ai sensi dell'art.11 del DPR 8.08.1994;

LA CONSIDERATO che con DGR 617/2006 sono stati affidati al Laboratorio di Igiene Industriale della Asl di Viterbo, individuata quale struttura di riferimento regionale per l'igiene del lavoro, programmi regionali di prevenzione;

CONSIDERATO l'esperienza già acquisita dal Laboratorio di Igiene Industriale della Asl di Viterbo nella materia di prevenzione dei rischi per la salute da amianto;

CONSIDERATO che la mappatura prevede le fasi di:

- individuazione e determinazione dei siti caratterizzati dalla presenza di amianto nell'ambiente naturale o costruito;
- selezione dei siti con necessità di bonifica, con particolare riferimento alla presenza di amianto in matrice friabile;

LA CONSIDERATO che per la realizzazione del progetto di mappatura è richiesta la costituzione di un coordinamento scientifico presso la Asl di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene Industriale composto da un rappresentante della Regione Lazio –Direzione Regionale "Tutela della Salute e S.S.R.- Area D4- 4V/19 – Sicurezza nei luoghi di lavoro - un rappresentante dell'Assessorato regionale alla Tutela dell'Ambiente, un rappresentante della Direzione ARPAL, da un rappresentante dell'ASP e rappresentanti dei Dipartimenti di Prevenzione (n. 1) e degli Spresal delle ASL del Lazio e che la direzione operativa del progetto sarà della Asl di Viterbo, U.O Laboratorio di igiene industriale-Centro regionale Amianto;

RITENUTO, per quanto sopra, di affidare i compiti della mappatura, in applicazione dell'art.10 della L.257/92 e della legge 93/2003, al laboratorio di igiene industriale della Asl di Viterbo;



458 26 GIU. 2007 *us*

RITENUTO che per l'anno 2007 si può prevedere una spesa pari a € 269.657,40 che graverà sul capitolo E34110- Es. fin. 2007 e che si tratta di risorse trasferite alla Regione Lazio dal Ministero dell'ambiente per la mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto.

CONSIDERATO che il presente atto non è soggetto a procedura di concertazione con le parti sociali;

All'unanimità;

DELIBERA

- di approvare il "Progetto per la mappatura della presenza di amianto nel Lazio" parte integrante del presente provvedimento;
- di costituire il Comitato di Coordinamento Scientifico presso l'ASL di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene Industriale-Centro regionale Amianto, composto da:
 - n. 1 rappresentante della Regione Lazio -Direzione Regionale "Tutela della Salute e S.S.R.- Area D4- 4V/19 - Sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - n. 1 rappresentante dell'Assessorato regionale alla Tutela dell'Ambiente;
 - n. 1 rappresentante della Direzione ARPAL;
 - n. 1 rappresentante dell'ASP;
 - n. 1 rappresentante dei Dipartimenti di Prevenzione;
 - n. 1 rappresentante degli Spresal delle ASL del Lazio;
- di stabilire che la direzione operativa del progetto sarà della Asl di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene Industriale-Centro regionale Amianto, così come previsto nell'art. 4 del progetto;
- di affidare al Laboratorio Igiene Industriale della Asl di Viterbo la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza dell'amianto, ai sensi dell'art. 20 della legge 23 marzo 2001, n.93;

Con successivo decreto del Presidente della Regione Lazio saranno nominati i componenti del Comitato di Coordinamento Scientifico;

Con determinazione del Direttore Regionale Tutela della Salute e S.S.R.- si provvederà all'impegno e all'erogazione dello stanziamento di 269.657,40 euro - che graverà sul cap. E34110 dell'esercizio finanziario 2007 per la realizzazione del progetto allegato (1° fase).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it.



Progetto per la
Mappatura della pres

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



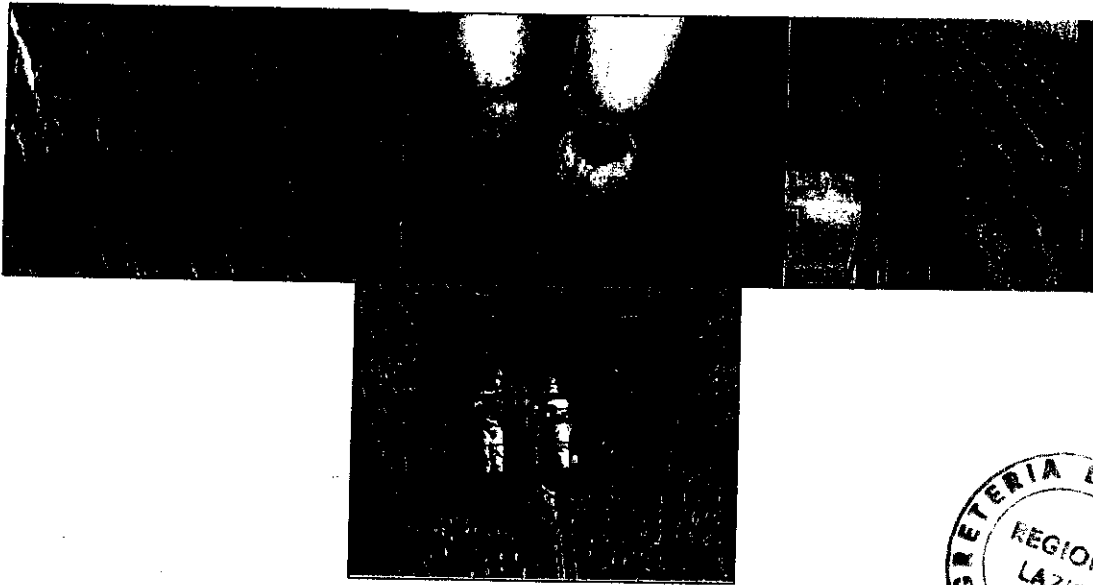
4 LUG. 2007



..... alla DELIB. N. 458
26 GIU, 2007
DEL

DM 18 Marzo 2003 n.101

Progetto per la mappatura della presenza di amianto nel Lazio



Per copia conforme
all'originale

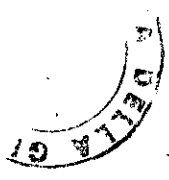




Indice

<u>1. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	3
1.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI	4
1.2. SITUAZIONI DA CENSIRE	5
1.3. PROCEDURE PER LA MAPPATURA	7
1.3.1. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – prima fase	7
1.3.2. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – seconda fase	9
1.3.3. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – terza fase	10
1.4. COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PROGETTO	10
<u>2. DISCIPLINARE TECNICO DEL PROGETTO (PRIMA FASE)</u>	10
ART. 1 – OGGETTO	10
ART. 2 – DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'	11
ART. 3 – TEMPI	11
ART. 4 – COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PROGETTO	11
ART. 5 – MODALITA' DI RESTITUZIONE DELL'ESITO DELL'INDAGINE	12
ART. 6 – PAGAMENTI	12
ART. 7 – REVOCA DEL FINANZIAMENTO	12
ART. 8 – RESPONSABILITA'	12

An



1. PREMESSA E RIFERIMENTI NORMATIVI

La legge n.257 del 1992 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" affidava alle Regioni il compito di predisporre piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

Il DM 6-9-1994 stabiliva le "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art.6 comma 3 e dell'art.12 comma 2 della legge 27 marzo 1992 n.257".

Infine, il DM 18 marzo 2003 n.101 "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del proprio territorio interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'art.20 della L. 23 marzo 2001 n.93" conferma i compiti di mappatura già attribuiti alle Regioni.

La Regione Lazio, pertanto, ha oggi confermato il compito di realizzare la mappatura delle zone del proprio territorio interessate dalla presenza di amianto e di materiali contenenti amianto. A tal fine sono stati previsti appositi finanziamenti.

Il DM n.101 del 2003, prevede di procedere per fasi:

- una prima fase "di individuazione e determinazione dei siti caratterizzati dalla presenza di amianto nell'ambiente naturale o costruito" (mappatura delle zone con presenza di amianto);
- una seconda fase nella quale si dovranno selezionare, fra i siti individuati nella prima fase, quelli con necessità di bonifica urgente. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ La PROCEDURA PER LA DETERMINAZIONE DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO, ex art.20 legge 23 marzo 2001 n.93 – D.M. 18 marzo 2003 n.101 art.1 comma2, è stata approvata in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 29/07/2004.



Il citato DM introduce, per la mappatura, due novità:

- l'uso di strumenti informatici impostati su base territoriale (SIT), integrati da software specifico per le elaborazioni, secondo gli standard del Sistema Informativo Nazionale (SINANET)
- la georeferenziazione dei siti individuati.

Il presente progetto riguarda la prima fase (mappatura delle zone con presenza di amianto), ma prevederà l'acquisizione degli elementi per lo sviluppo della seconda fase al fine di arrivare alla selezione dei siti con necessità di bonifica urgente.

1.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Accertato che la presenza di materiali contenenti amianto sul territorio nazionale (*regionale*) è pressoché ubiquitaria, occorre stabilire criteri differenziati di indagine in relazione alla pericolosità dei materiali stessi ovvero con riferimento alla presenza di amianto **friabile** e **compatto** come definiti nel *Decreto Min. San. 6/09/94*.

Questa distinzione stabilisce, pertanto, per grandi linee, il diverso grado di pericolosità dei materiali. In effetti anche l'accessibilità dei materiali e l'eventuale presenza di confinamento costituiscono elementi da considerare ai fini della valutazione complessiva del rischio.

I materiali friabili sono considerati più pericolosi dei compatti per la loro maggiore capacità di disperdere fibre libere in aria. Quindi un primo passo importante è riuscire nella mappatura ad individuare i materiali friabili. A livello nazionale, si stima che questi materiali, costituiscano circa il 10% del totale e, inoltre, che siano concentrati in aree particolari ed in settori produttivi specifici.

Ben diversa è la situazione per i materiali compatti (che *costituiscono pertanto oltre il 90% del totale*). Sono caratterizzati da un'elevata diffusione territoriale, che raggiunge la sua massima espressione nelle coperture in cemento-amianto presenti soprattutto negli edifici industriali. Non bisogna inoltre dimenticare che anche questi materiali, sebbene in misura molto minore dei friabili, possono dar luogo a dispersioni di fibre libere nell'ambiente a seguito dei naturali processi di invecchiamento o a cattiva gestione nella manutenzione. Inoltre sono proprio questi materiali, a causa della loro diffusione, a rappresentare "il rischio amianto" maggiore percepito dalla popolazione.

1.2. SITUAZIONI DA CENSIRE

Sulla base di quanto sopraesposto e tenendo presente l'allegato A al DM 101 del 18/03/2003 (*Criteria per la mappatura della presenza di amianto – a) categorie di ricerca*), il dettaglio dei vari ambiti di intervento per una mappatura complessiva del territorio regionale è sintetizzato di seguito.

Per ogni categoria di ricerca, per quanto esposto nelle considerazioni preliminari, è essenziale, nella mappatura, poter individuare e differenziare i materiali di tipo friabile, meno diffusi ma più pericolosi, da quelli di tipo compatto.

a) Edifici pubblici o aperti al pubblico

Questi edifici rappresentano l'oggetto del censimento che la *Legge 257/92* assegnava alle Regioni. Nel Lazio il censimento non è ancora stato avviato, seppure pianificato da diversi anni (*DGR 5892/1998*): pertanto si ritiene in ogni caso che siano disponibili, presso diversi soggetti, informazioni molto parziali e sicuramente non sistematizzate.

La numerosità dei siti è molto elevata se si tiene conto di tutte le tipologie indicate nel decreto. Infatti vi sono comprese le scuole di ogni ordine e grado, gli ospedali e le case di cura, gli uffici della pubblica amministrazione, gli impianti sportivi, la grande distribuzione commerciale, i cinema, i teatri, le sale convegni, le biblioteche, ecc.

Possono appartenere a questa categoria le reti idriche, interrato e non, di proprietà dei Comuni.

b) Siti dismessi

I siti industriali dismessi, non risultano censiti a livello regionale e, tanto meno, ne è stata definita la priorità di bonifica. Sono soprattutto gli edifici abbandonati ed in attesa di demolizione meritevoli di attenzione, ma non è da escludere la presenza di contaminazioni anche nei terreni abbandonati, poiché l'interramento di rifiuti è stato molto praticato in passato (*i rilievi fatti questi anni da vari soggetti e dall'Autorità Giudiziaria ne sono la dimostrazione, ma non sono informazioni organizzate e facilmente disponibili*).

c) Siti estrattivi

Cave di amianto non sono presenti nella nostra regione. Sono presenti cave di pietre verdi che contengono amianto come contaminante in tracce. Il tenore di amianto è in genere basso, ma non esiste al momento alcuna indicazione su come utilizzare e veicolare i materiali potenzialmente contaminati. In particolare è stata studiata la "Cava ex-Bianchi" di Monte Rufeno (*Acquapendente, Viterbo*), inattiva da diversi anni ed attualmente bonificata ed inglobata in una riserva naturale. Per un maggior dettaglio si ritiene di dover verificare situazioni eventualmente sospette con gli uffici regionali competenti.

d) Grandi impianti industriali

Da una prima stima, i siti da mappare ammontano a poche decine in tutta la regione. Si ritiene che comprendano gli impianti dell'industria petrolchimica e chimica, quelli per la produzione di energia elettrica (sia *termoelettrica con uso di combustibili fossili che la geotermica*), e quelli che necessitano di elevata produzione termica. È prevedibile che in questa categoria di ricerca si trovino discrete quantità di amianto friabile, sotto forma di coibentazione di tubazioni, caldaie, forni ecc..

e) Impianti a pressione

Dovrebbero comprendere tutti i generatori e i recipienti a pressione soggetti a controllo periodico da parte dei servizi delle ASL. Sono da escludere quelli costruiti dopo il 1992-1993, in quanto è ipotizzabile l'assenza di amianto. Anche qui l'amianto friabile eventualmente presente è rappresentato dalle guarnizioni e dalle coibentazioni delle tubazioni.

f) Edifici di privati (industriali e civili)

Questa categoria rappresenta, da sola, il 70-80% del totale dei materiali contenenti amianto, soprattutto di tipo compatto: il cemento-amianto ed i suoi manufatti tipici quali le *coperture*, i *pannelli prefabbricati*, le *canne fumarie*, le *tubazioni* e i *serbatoi* per l'acqua, ne costituiscono la quasi totalità.



1.3. PROCEDURE PER LA MAPPATURA

Gli ambiti di mappatura individuati nel paragrafo precedente, sono stati distinti in gruppi, corrispondenti a specifiche **fasi di attuazione**. Ogni fase può essere attuata separatamente, in relazione alle risorse disponibili, fino a completare il quadro conoscitivo della presenza di amianto nel Lazio.

L'attuazione del progetto, prevede altresì la definizione degli strumenti necessari per il raggiungimento dei risultati prefissati.

Le informazioni che dovranno essere raccolte, in ogni fase, dovranno soddisfare quanto previsto all'*allegato A al DM 101 del 18/03/2003 (Criteri per la mappatura della presenza di amianto – b) dati fondamentali per la mappatura dei siti)*.

Per ogni fase saranno richiesti i dati disponibili presso tutti i soggetti, istituzionali e non (es. *INAIL, Associazioni ambientaliste, Associazioni di Categoria, Sindacati, etc.*) che in qualche modo possano essere in possesso di utili informazioni.

Per il censimento, la trasmissione delle schede, l'eventuale supporto alle ispezioni, se necessarie, e la sistematizzazione delle informazioni, il personale, reperito anche avvalendosi di collaborazioni esterne, sarà opportunamente formato e dotato degli strumenti necessari (*informatici, per la georeferenziazione, ecc.*).

1.3.1. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – prima fase

1.3.1. a) Strumenti trasversali alle diverse fasi: software

Si renderà necessaria la messa a punto di uno specifico software che assolva diverse ma indispensabili funzioni:

- *Archiviazione dei dati di censimento con i contenuti e le modalità d'acquisizione previste nei successivi punti;*
- *Interrogazione ed elaborazione dei dati acquisiti ai fini della valutazione delle priorità come indicato nel documento approvato dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle Province Autonome in data 29/07/04;*
- *Gestione della banca dati e possibilità di interagire nell'ambito del sistema informativo regionale ambientale (SIRA) in modo da non disperdere le informazioni;*
- *Condivisione delle informazioni tra i diversi enti coinvolti (Regione, ARPAL, Aziende ASL, etc.);*

Sh



- Georeferenziazione dei siti interessati dal censimento;
- Monitoraggio successivo alla redazione del censimento, con possibile aggiornamento, sia con riferimento ai siti, che rispetto alle destinazioni finali dell'amianto in caso di rimozione.

1.3.1. b) Ambiti della mappatura prima fase

a) Edifici pubblici o aperti al pubblico

Per il censimento degli edifici pubblici vanno predisposte apposite schede da inviare a tutte le pubbliche amministrazioni (scheda 1F per l'amianto friabile ed 1C per il compatto) che potenzialmente possono essere proprietarie d'immobili (Regione, province, comuni, provveditorati, aziende sanitarie e ospedaliere). Il censimento potrà essere esteso anche ad altri enti che non compaiono nel primo gruppo.

In questo caso, per consentire la massima correttezza della mappatura, potrà essere necessario procedere ad eventuali rilevamenti diretti nei siti d'interesse; in conseguenza a ciò, vista l'elevata numerosità dei siti da censire, si stima un anno di tempo per la sua completa realizzazione. Tutti gli edifici censiti, positivi per la presenza di materiali contenenti amianto, dovranno essere georeferenziati.

b) Siti dismessi

Per i siti industriali dismessi sarà necessaria la stretta collaborazione delle Province e dei Dipartimenti provinciali ARPAL, ASL. Anche in questo caso saranno predisposte due schede (scheda 2F per l'amianto friabile ed 2C per il compatto) da inviare ai soggetti interessati per poi raccogliere ed organizzare i risultati ottenuti.

Il tempo necessario per il completamento di tale lavoro è stimabile in otto mesi.

c) Siti estrattivi

Per i siti estrattivi, e in particolare il censimento delle cave di pietre verdi, occorre richiedere la collaborazione dei comuni, titolari delle autorizzazioni all'escavazione. Anche in questo caso va predisposta una scheda (scheda 3F) da inviare ai soli comuni interessati.

Si provvederà al recupero degli atti autorizzativi ed alle relative prescrizioni, e, se necessario, sarà fatto anche ricorso al campionamento dei materiali estratti ed alla loro analisi per accertare il tenore d'amianto contenuto. Con l'apporto di personale opportunamente formato, da inviare presso i siti d'interesse, è ipotizzabile la conclusione del censimento dopo 2-3 mesi.

d) Grandi impianti industriali

Fase propedeutica di ricognizione informativa ed acquisizione di eventuali dati esistenti mediante l'acquisizione delle informazioni dai servizi, che sono delegati per legge al loro controllo periodico. Allo scopo sarà predisposta e inviata una *scheda tipo* di rilevazione da fornire ai tecnici che abitualmente controllano tali impianti.

e) Impianti a pressione

Anche per la mappatura degli impianti a pressione è prevista una fase propedeutica di ricognizione informativa.

1.3.2. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – seconda fase

a) Grandi impianti industriali

Per la mappatura dei grandi impianti industriali, dopo la precedente fase propedeutica di ricognizione informativa ed acquisizione di eventuali dati esistenti, sarà necessario procedere con un *rilevamento diretto* nei siti d'interesse. Tutti i siti censiti, positivi per la presenza di materiali contenenti amianto, dovranno essere georeferenziati.

Saranno utilizzate schede di rilevamento appositamente predisposte. Le schede dovranno essere strumenti semplici ma contemporaneamente contenere tutte le informazioni utili a definire il livello di rischio rappresentato dai materiali censiti, in modo da poter poi determinare le priorità d'intervento per una loro messa in sicurezza.

b) Impianti a pressione

Per il censimento definitivo, l'eventuale supporto alle ispezioni, se necessarie, e la sistematizzazione delle informazioni, potrà essere anche utilizzato personale ad incarico da formare adeguatamente. La mappatura così predisposta potrebbe richiedere, oltre alla formazione, circa 10 mesi per la sua realizzazione.

1.3.3. Mappatura della presenza di amianto nel Lazio – terza fase

a) Amianto negli edifici di privati (*industriali e civili*)

(Sono esclusi i casi già mappati nelle precedenti fasi 1 e 2.)

Per la realizzazione di questo tipo di mappatura occorre orientarsi verso l'uso di strumenti diversi da quelli consueti illustrati fino ad ora. Infatti, presupponendo che la percentuale maggiore (*oltre il 90%*) di questi materiali sia costituita da amianto compatto sotto forma di coperture in cemento-amianto di edifici industriali, è necessario ricorrere a tecniche alternative, quali il telerilevamento aereo con strumentazione dedicata allo scopo, come la proposta avanzata dal CNR (*progetto LARA*).

In questo caso una ditta esterna sarà utilizzata per il supporto tecnico allo svolgimento del lavoro. La durata del progetto dipende dalle superfici delle aeree geografiche che s'intendono mappare. Si stima che questa mappatura possa essere portata a termine in alcuni mesi (3-4).

1.4. COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PROGETTO

In considerazione del fatto che la problematica interessa competenze trasversali al servizio sanitario nazionale e all'ambiente, è prevista, per la complessiva gestione del progetto, la nomina di un "**Gruppo di Coordinamento**" con funzioni di coordinamento, indirizzo, formazione e gestione del personale e delle informazioni. Sarà altresì compito del gruppo di coordinamento approvare e validare le schede di rilevamento e le specifiche del programma software.

2. DISCIPLINARE TECNICO DEL PROGETTO (PRIMA FASE)

ART. 1 – OGGETTO

La Regione Lazio eroga alla ASL di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene industriale – Centro Regionale Amianto, un finanziamento di Euro 269.657,40 (€ duecentosessantannovemila657/40) per l'effettuazione di un progetto per la "*Mappatura della presenza di amianto nel Lazio*". Le risorse sono state trasferite alla Regione Lazio dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – MATT, ai sensi del *DM 18 marzo 2003 n° 101*, che riporta il regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone

del territorio nazionale interessate dalla presenza dell'amianto, ai sensi dell'art. 20 della Legge 23 marzo 2001, n° 93.

ART.2 – DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Le attività sono quelle di cui alla **prima fase** (paragrafo 1.3.1) del progetto dettagliatamente descritte in premessa.

ART. 3 – TEMPI

Il progetto inizia:

dalla data di attribuzione del finanziamento alla ASL di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene industriale – Centro Regionale Amianto, per la parte organizzativa con specifico riferimento all'insediamento del "Gruppo di Coordinamento" di cui al paragrafo 1.4 della premessa

con la messa a punto degli strumenti e lo svolgimento delle attività di cui al paragrafo 1.3.1 della premessa

Il progetto avrà durata di 12 (*dodici*) mesi +3 (*tre*) mesi per la predisposizione della documentazione finale per un totale di 15 (*quindici*) mesi.

ART. 4 - COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PROGETTO.

Il coordinamento scientifico del progetto sarà costituito presso ASL di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene industriale – Centro Regionale Amianto (presso cui sarà costituita la segreteria), sarà composto da: un rappresentante della Regione Lazio - Direzione Regionale "Tutela della salute e S.S.R – Area Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. 4V-19", un rappresentante dell' Assessorato Regionale alla Tutela dell'Ambiente, un rappresentante della Direzione ARPAL, un rappresentante dell'ASP e rappresentanti dei Dipartimenti di Prevenzione (*n.1*) e degli Spresal (*n.1*) delle AASSLL del Lazio. La direzione operativa del Progetto sarà della ASL di Viterbo, U.O. Laboratorio di Igiene industriale – Centro Regionale Amianto.



11